

GALIMBERTI, SANTI (Arezzo, 8 mag. 1892 - Ivi, 23 magg. 1967). Sindaco di Arezzo, impiegato.

Socialista, partecipa alla Resistenza. Nell'immediato dopoguerra è amministratore dell'Ente comunale di assistenza (ECA) e dell'Orfanotrofio Thevenin e contribuisce alla riorganizzazione della Società di assistenza "La Croce Bianca".

Viene eletto consigliere del Comune di Arezzo alle prime elezioni del dopoguerra (10 marzo 1946). Vice sindaco e assessore al personale e agli affari generali nella giunta Grazi, è eletto sindaco di Arezzo il 21 febbraio 1948, a seguito delle dimissioni di Grazi, candidato alla Camera dei deputati. Resta in carica fino al 30 giugno 1951, completando l'opera di ricostruzione della città avviata dai suoi predecessori (Curina e Grazi). Durante il suo mandato rinasce anche la vita culturale della città, con le Onoranze guidoniane del 1950 e la Mostra d'arte sacra della provincia e della diocesi voluta da Mario Salmi; riprende, dopo un'interruzione di otto anni, la Giostra del Saracino; si pongono le premesse per l'istituzione del Concorso polifonico (fondazione dell'Associazione Amici della musica; concerto del coro polifonico dell'Accademia nazionale di santa Cecilia). Il 29 aprile 1950 riceve in Comune il matematico Francesco Severi, in occasione del suo "giubileo accademico".

Rieletto consigliere comunale di Arezzo nel 1951, nel 1954 è presidente della Banda "Guido Monaco"; dal 1958 al 1963 è presidente del Consorzio degli Ospedali riuniti di Santa Maria sopra i ponti. È inoltre presidente della Società di pubblica assistenza "La Croce Bianca" dal 1952 al 1967. Cavaliere della Repubblica, muore dimenticato.

Bibl.: L. BERTI, *Sindaci e Commissari del Comune di Arezzo dal 1944 ad oggi*, Arezzo, Archivio Storico del Comune di Arezzo, 1996, *preprint* datt., p. 15; ASCA, *Schedario delle persone ricoprenti cariche pubbliche; L'attività dell'Amministrazione comunale negli anni 1946-1950*, Arezzo, Comune di Arezzo, s.d. (ma 1951); E. DROANDI, *Arezzo distrutta 1943-1944*, Cortona, Calosci, 1995.

(L. Berti)